

C O S E N Z A

## l'intervista

## le memorie

“

**Il Psi**

«Luigi fondò il Leader's club dedicato a Mancini»

**L'abbandono**

«Mollò il partito perché aveva una cultura libertaria»

**La morte**

«Lo seppi il 28 settembre mentre mi trovavo a Firenze»

**La coincidenza**

«Il 26 settembre '70 ero a Roma per gli Stones»

**Il circolo**

«Fondammo il "Bakunin" sotto la guida di Nino Malara»

**Il club**

«Venivamo tutti da Mondo Nuovo»

**Cognomi illustri**

«Con noi c'erano Nello Costabile ed Enzo Piro»

**I compagni**

«Lui conosceva bene tutti gli amici reggini»

## «Non ci furono telefonate strane al papà di Lo Celso»

Gabriello Grandinetti ricorda la figura del leader anarchico

DI SAVERIO PALETTA

Gabriello Grandinetti è un professionista "arrivato". Classe '48, architetto e autore di molti, importanti progetti, Grandinetti è stato tra i protagonisti degli ambienti giovanili cosentini, soprattutto di quelli più politicizzati, dei tardi '60 e dei primi '70. Animatore di vari circoli, dal celeberrimo Young's Club al "Bakunin", l'architetto ha avuto una parabola esistenziale simile a quella di tanti altri ragazzi dell'epoca: dalla presa di coscienza, mediata dal contatto con la "cultura" beat - che, dato il moralismo dell'epoca, in Italia e soprattutto in Calabria, assumeva le vesti di una vera e propria controcultura - alla politica militante, svolta a sinistra della sinistra. Un'evoluzione nella quale Grandinetti ha avuto, e come lui tanti altri giovani cosentini, un guru: Luigi Lo Celso. «Quando morì ero già a Firenze all'università».

**Iniziamo dalla fine: come apprese della morte di Lo Celso?**

Ancora oggi è una storia stranissima. Lui non lo vedevo da mesi. A dirla tutta, non aveva preso bene la mia decisione di andar via da Cosenza. La considerava un "tradimento". Io studiare per intraprendere una professione "borghese"? Ai suoi occhi doveva suonare un ripudio dei nostri valori. Tanto più che lui voleva mollare il suo posto di ragioniere alle Case popolari. Ora, quel maledetto 27 settembre 1970 a Roma c'erano due eventi: il concerto dei Rolling Stones e la visita di Nixon. Due aspetti di quel mondo anglosassone verso il quale coltivavamo un rapporto conflittuale, di amore-

odio. Io

ero

sceso da Firenze con alcuni amici per vedere gli Stones, e passai la notte del 26 in macchina. Lui saliva da Cosenza per contestare Nixon. Non riuscimmo a incrociarci. Seppi il perché il 28 settembre, quando mio padre mi chiamò da Cosenza per leggermi l'articolo della Gazzetta del Sud.

**Luigi e i suoi amici non salivano solo per fischiare o, addirittura, tirare le pomodorate a Nixon. Ma pure per consegnare a Umanità Nuova il dossier sul dragliamento del Treno del sole. Lei sapeva di questo dossier?**

Lo seppi dopo perché, ripeto, non vedevo Luigi da mesi. Però posso dire una cosa, al riguardo, che, spero, sia utile per una ricostruzione storica.

**Cioè?**

Lui era amico dei cosiddetti "anarchici della baracca", cioè dei suoi compagni reggini. Tenersi in contatto, allora, non era facile come oggi. Però si faceva quel che si poteva: Angelo Casile, Franco Scordo e Gianni Aricò venivano spesso a Cosenza. E restavano a dormire qui, ospiti di qualcuno di noi, oppure al "Bakunin".

**Cioè si conoscevano bene. Quindi è probabile che Lo Celso sapesse dell'esistenza del dossier.**

La certezza non ce l'ho perché non ero a Cosenza, in quel periodo. Però non è improbabile.

**Che persone erano?**

Ragazzi per bene, molto colti e determinati.

**C'è un dato mai chiarito sulla morte di Lo Celso: a poche ore dalla partenza per Roma il padre avrebbe ricevuto una telefonata in cui gli si diceva di non far partire Luigi.**

Persone vicine alla famiglia sostengono che la telefonata non ci fu.

**Ha accennato al circolo****Il gruppo anarchico si formò dopo la chiusura di un club Psiup****"Bakunin". Può approfondire?**

Il "Bakunin" era un punto d'arrivo per molti giovani. Fu fondato nel 1968.

**Da Lo Celso?**

La storia è più complessa. Fu fondato su iniziativa di Nino Malara, un anarchico reggino che viveva a Cosenza. Una figura mitica: già confinato durante il fascismo, era un punto di riferimento. Ricordo che ci incontrammo nella saletta del bar Manna. L'emozione fu fortissima: aveva un modo di parlare pacato. Lui, che aveva una falegnameria, il cui capannone esiste ancora,

si impegnò a pagare l'affitto della sede. Suo fratello Alfredo, invece, ci fornì le sedie e gli altri mobili.

**Malara è un cognome che pesa, anche fuori dagli ambienti anarchici.**

Eccome. Nino era il papà di Empio, che sarebbe diventato

un importante architetto. Assieme a Silvano Larini - quest'ultimo sarebbe stato poi coinvolto in Tangentopoli - qualche anno dopo, avrebbe disegnato il piano regolatore di Rende. Pure suo cugino Gianfranco, il figlio di Alfredo Malara, era un architetto di grido avrebbe partecipato alla nascita del modello Rende.

**E Lo Celso?**

Luigi era l'animatore, la figura carismatica, anche perché era giovane ma, a dispetto della sua giovane età, aveva una forte esperienza. Pure nell'associazionismo giovanile.

**Può raccontarci di più?**

Aveva iniziato nei giovani socialisti. Fondò, intorno al '66-'67, il Leader Club, un gruppo di giovani che si richiamava a Giacomo Mancini. Ricordo che lì militava pure un giovanissimo Pino Gentile.

**Poi lui mollò il Psi.**

Luigi era un puro. Aveva una impostazione fortemente libertaria, quindi nei giochi della politica ufficiale si trovava male.

**E ci fu la coeva esperienza dello Young's Club.**

Sì, che è stata rievocata più volte dalla stampa. Cittadina e non solo. Ora, lo Young's club era uno spazio di libertà. Ma c'era pure una componente politica. Ricordo che Antonlivo Perfetti, fondatore del club assieme a Fernando Gallo e a Vittorio Bilotti, organizzava dibattiti politici.

**Poi la parte politica prese il sopravvento.**

Non è esatto. Ci fu la famosa inchiesta di Abc, il settimanale scandalistico, su Cosenza, in cui si parlò pure del club. Il che ci portò alla chiusura. I locali furono presi poi da Mondo Nuovo, il circolo di Totunno Lombardi, che proveniva dal Psiup. Lì fummo aggrediti dai fascisti, che una sera ruppero le vetrate del circolo.

**E poi il "Bakunin".**

Sì, eravamo molti "reduci" di Mondo Nuovo. Con noi c'erano pure Sergio Aquino, Nello Costabile, che sarebbe diventato redattore del Giornale di Calabria, ed Enzo Piro, che sarebbe diventato il delfino di Craxi.

**Lei che ruolo aveva?**

Il ruolo di sempre: dipingevo, decoravo e arredavo i locali. Ero il grafico tuttofare.

**Che ricordo ha di Lo Celso?**

Un puro, un intellettuale e una guida carismatica. Lui avrebbe avuto davvero i numeri per sfondare pure nella politica ufficiale. Ma decise altrimenti. Con coerenza.

